



## ottomarto 2009 passa la testimone

Le donne di tutto il mondo hanno portato e ancora portano un'anfora sulla testa, sulla spalla, sotto il braccio, per trasportare acqua o quel che serve alla famiglia o al villaggio.

Dal 25 Novembre 2008 la nostra testimone, l'ANFORA, ha seguito tutti gli avvenimenti, è gravida dei messaggi delle donne, dove non è stata fisicamente ha delegato il compito alle sue PortaStaffetta e a quelle che l'hanno portata fin dov'è ora e a quelle che la riceveranno.

Sta attraversando l'Italia, non già "la penisola e le isole", la Staffetta ci fa ritrovare, con autorevolezza, come "Donne in Italia", ci fa sentire cittadine e signore della casa comune. Fin dalla sua partenza - avvenuta a Nisemi e celebrata in tutta Italia in tante località diverse e con tante modalità diverse, ma amalgamate dalle parole che ci siamo fatte prestare da Adrienne Rich e che tutte abbiamo letto in quel giorno - la Staffetta ha iniziato un cammino condiviso.

Ogni volta la Testimone passa dalle mani di due donne alle mani di altre due donne, che **si prendono sul serio**. Noi abbiamo voluto la Staffetta perché non abbiamo mai abbassato e non abbassiamo la guardia.

Sarebbe stato importante poter parlare della Staffetta e dei suoi contenuti politici, delle istanze che simbolicamente contiene nell'anfora, senza essere costrette sempre e sempre dalle emergenze a fare una "tappa di lutto".

La testimone ha incontrato la freschezza e la passione di tante donne giovani, ragazze che l'hanno materialmente e politicamente "presa in carico", tante, in Sicilia, in Calabria, Puglia e Basilicata. Ragazze che sorridono responsabilmente fiere e consapevoli, come appare chiaro anche dalle loro parole, del ruolo che fanno di avere e che vogliono far valere per incidere nella società. Quei visi, quei sorrisi, quegli sguardi confermano la ricchezza di intelligenze che sapevamo esistere e che, a volte, aspetta solo l'occasione per risplendere.

Queste sono ragazze che "ce la possono fare".

La testimone racconta delle sue esperienze e di quanto le sia piaciuto entrare nelle Scuole, in mezzo alle studentesse, e poi nei teatri e centri culturali, nelle carceri femminili, nei luoghi istituzionali per partecipare a mostre, dibattiti, incontri letterari, proiezioni cinematografiche, eventi con musica e danza, gare sportive.

Luoghi ed eventi che con una sola voce gridavano: STOP FEMMINICIDIO.

Una conquista, perché, probabilmente, molte fino a quel momento non conoscevano la parola *femminicidio* e forse non erano consapevoli della carica di politicità che c'è in quella parola.

La testimone arriverà, anche se i mezzi di trasporto, come quelli di comunicazione, non le daranno un "passaggio", perché cammina sui piedi di migliaia di donne, e lascerà traccia del suo passare, perché tenuta da migliaia di mani salde e delicate: un carico che "si fa carico". Si fa carico del dramma che troppe donne hanno subito e subiscono, e lo farà, in particolare, fino al Novembre 2009 e poi oltre e ancora, perché l'allarme permanente richiede uno spazio permanente.

Noi porteremo i messaggi delle donne che li vorranno affidare a questa donna vagabonda che è anche un po' sorella. Anche i messaggi di quelle che non potranno, non importa per quale motivo, esprimersi di persona.

Carla Cantatore